

L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

I dati Unioncamere indicano una nuova perdita di fatturato nel secondo trimestre 2011 e la manovra potrebbe peggiorare le cose

Aumento Iva, tegola sul commercio

Nuova perdita di fatturato (-1,3%, contro il -1,5% nazionale) nel secondo trimestre 2011 per le imprese commerciali toscane. Secondo i dati diffusi da Unioncamere Toscana, per il secondo trimestre consecutivo la grande distribuzione toscana è in difficoltà (-0,2%), mentre i risultati peggiori sono appannaggio dei piccoli negozi (-2,6%), con le medie strutture che cedono lo 0,9%. Calano le vendite di prodotti alimentari (-1,4%), dove i prezzi sono aumentati, e i ricercatori sottolineano la tendenza delle famiglie toscane a ridurre fortemente i volumi di beni alimentari acquistati, o più probabilmente a indirizzare le proprie scelte verso prodotti di fascia qualitativa più bassa. Calano anche le vendite dei prodotti non alimentari (-1,7%), con un ritmo di caduta dimezzato rispetto a un anno fa: il risultato meno negativo è registrato dal comparto "altri prodotti" (-0,9%), fra cui rientrano i prodotti farmaceutici, di profumeria, libri, giornali, cartoleria, articoli di seconda mano, seguito dal settore abbigliamento e accessori (-1,4%). Le vendite di prodotti per la casa ed elettrodomestici segnano un calo più netto (-3,7%). Sul versante delle aspettative a breve termine, i commercianti toscani sono complessivamente fiduciosi, ma gli operatori dei piccoli negozi si aspettano ulteriori contrazioni del proprio giro d'affari.

In questo contesto forte dissenso verso le misure adottate dal Governo, soprattutto per quanto riguarda l'aumento dell'Iva, arriva dalle associazioni del commercio, che la ritengono un elemento

capace di aggravare la situazione.

"E' proprio vero - commenta Massimo Vivoli, presidente regionale di Confesercenti - ora si risparmia anche su l'acquisto di prodotti di prima necessità, come i prodotti alimentari. I dati Unioncamere della Toscana, confermano quanto, inascoltati, stiamo dicendo da tempo. Anche nel secondo trimestre 2011 registriamo un -1,3% con l'aggravante che

nei negozi più piccoli la flessione raggiunge il -2,6%. Secondo i nostre rilevazioni - sostiene Vivoli - in tre anni le famiglie della Toscana hanno tagliato del 12% i propri consumi con punte del -15% nel settore dell'abbigliamento e calzature. Ma ora ad essere

colpito è anche quello alimentare che negli anni scorsi aveva tenuto". "L'onda lunga della crisi dei consumi quindi - aggiunge Massimo Vivoli - non solo non è passata ma rischia ora di aggravarsi per le misure decise dal governo di aumentare Iva. A questo si aggiunge che l'inflazione sta rialzando la testa". "Le nostre imprese - conclude il presidente di Confesercenti - hanno voglia di intraprendere. Ce la metteranno

tutta, comprimono al massimo i prezzi, nonostante la ripresa inflazionistica in atto e la grandinata di aumenti di tasse provocati dalla manovra finanziaria. Non basta rimettere in ordine i conti dopo anni di sprechi, se non vi sarà un recupero di credibilità del

nostro Paese e una svolta nella politica economica a partire da una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese e un contrasto deciso alla contraffazione e all'evasione fiscale, ci aspetta una prospettiva caratterizzata da meno posti di lavoro, famiglie impoverite e consumi in

ulteriore calo". "La rilevazione di Unioncamere e le aspettative registrate per i mesi a venire - commenta invece Andrea Nardin, direttore di

Confcommercio Toscana - precedono la manovra finanziaria ed è innegabile che l'aumento dell'Iva rischia di vanificare gli sforzi di recupero evidenziati dagli operatori del piccolo commercio. Così si rischia di provocare una nuova e più pesante contrazione".

■ Confesercenti

"In tre anni le famiglie della Toscana hanno tagliato del 12% i propri consumi"

■ Confcommercio

"Così si vanifica ogni sforzo e si rischia di provocare un'altra e più pesante contrazione"



Iva nel mirino Sotto accusa le misure del governo

